

# I MALAVOLTI



# IL REGOLAMENTO PER L'USO DEL PALCO

Pochi ma importanti punti da rispettare per evitare di incorrere in spiacevoli malintesi e per cercare di gestire al meglio i posti disponibili.

Riportiamo di seguito il regolamento per i palchi

1) Entro il 31 marzo di ogni anno si devono far pervenire alla Contrada sia le nuove adesioni che le eventuali disdette per il palco e per la terrazza.

2) Le nuove adesioni entreranno a far parte, in coda, della lista degli aventi diritto al palco/terrazza.

3) I posti disponibili sono in numero di 150, così suddivisi:

- a 45 Palco donne
- b 65 Palco uomini
- c 40 Terrazza.

4) Verranno tenute due liste, una per quando si corre e una per quando non si corre.

5) La lista per il palco degli uomini e quella per il palco delle donne sono separate.

6) Le liste sono a scorrimento verticale: il primo gruppo va in palco, il secondo in terrazza, il terzo in Piazza.

7) Quando si corre si dovrà attendere la riunione per il sorteggio e l'assegnazione dei palchi del Magistrato prima di formulare la distribuzione dei posti.

8) Per il 2003, dato che a luglio si corre e il palco del Magistrato non ci dovrebbe toccare e che le domande pervenute sono in numero pari ai posti disponibili, l'assegnazione avverrà nel seguente modo:

9) Chi ha fatto domanda per la terrazza avrà il posto in terrazza.

10) I rimanenti richiedenti vengono ordinati alfabeticamente per iniziale del cognome; si procede

all'estrazione di una lettera dell'alfabeto e partendo da questa, in ordine crescente, si ordineranno i nominativi. Nell'ordine, questi costituiranno il gruppo per il palco e quello per la terrazza. Estrazione analoga avverrà in occasione del primo palio in cui non si corre.

11) Nel successivo palio dello stesso tipo (si corre non si corre), si distribuiscono i posti iniziando dal primo di quelli rimasti esclusi dal palco e riordinando la lista in modo circolare, dopodiché si inseriscono in coda alla lista le nuove domande.

12) E' permesso alle singole persone di scambiare con altri il proprio posto tra palco e terrazza, ma questo non comporta l'alterazione della lista di assegnazione. Di questo devono comunque essere informati gli addetti al palco.

13) Il pagamento della tessera deve essere effettuato entro il 25 giugno per il Palio di luglio ed entro il 10 agosto per quello di agosto; chi non provvederà entro tale termine verrà escluso dal palco, depennato dalla lista e dovrà quindi formulare una nuova domanda di adesione.

14) Nel palco uomini sono riservati dieci posti per il Capitano ed i suoi collaboratori.

15) Per andare in palco l'età minima è fissata in 18 anni, per la terrazza in 14 anni.

16) Per la sola mattina della tratta sarà possibile portare in palco i bambini di età non superiore a 8 anni, purchè tenuti in collo da un familiare.

Ad insindacabile giudizio del Priore o del Vicario i contradaioi che non terranno un comportamento corretto verranno allontanati dal palco o dalla terrazza, saranno esclusi dalla lista e non verranno rimborsati.

# L'ULTIMA DOMENICA DI MAGGIO

Marco Lonzi

Siamo arrivati alla nostra Festa Titolare, l'appuntamento più significativo dell'anno dragaiolo al di fuori dei tempi e delle occasioni paliesche, anche se, per tradizione, proprio con la nostra Festa Titolare ricomincia il vero clima di palio con l'estrazione delle contrade per la carriera di luglio. La nostra Contrada si mostra a tutta la



città in quello che mi auguro sia il suo vestito migliore, specchio di una realtà interiore fatta di saldi rapporti di amicizia e di ferma volontà di collaborazione, al di là e al di sopra delle divergenze e dei contrasti che inevitabilmente animano una Contrada viva e partecipata.

Un vestito migliore da mostrare ai nostri anziani, a cui far vedere come il loro lavoro ed il loro impegno non siano andati smarriti nel mutare dei tempi; un vestito migliore da mostrare a figli e nipoti affinché, andandone fieri, possano domani, con ancora più forza e convinzione, prendere il nostro posto alla guida e nelle vicende del Drago.

Un vestito migliore da mostrare a noi stessi, se possiamo in cuor nostro riconoscere di aver operato non per la nostra personale gratificazione ma per far vivere e tramandare questo Drago, che ha sicuramente tanti difetti, ma che per noi rimane sempre la più bella di tutte.

Un saluto quindi a tutti i Dragaioli, che mi auguro di incontrare e salutare nei vari giorni della nostra Festa, e un saluto a tutti i contradaioi di Siena, a cui andremo incontro con il nostro giro, affinché questa nuova annata paliesca, anche se riserverà solo ad alcuni la gioia della vittoria, porti a tutti il senso dell'unità nell'appartenenza a questa nostra meravigliosa città.



# I CITTINI L'HANNO VINTO!

*Vinta dai piccoli dragaioli la ventitreesima edizione del Palio dei Cittini nel Montone*

Si sa, noi abbiamo sempre fame di vittoria e a vincere non ci si stanca mai!!!

Due anni di digiuno ci sembravano un pò troppi e così il 26 Aprile ci abbiamo voluto provare di nuovo, obiettivo: vincere il Palio dei cittini nel Montone. Fermamente convinti di quello che volevamo ottenere, dop aver a lungo parlato tra di noi, siamo giunti ad una decisione presa all'unanimità, due ottimi corridori: Lavinia Amabili e Alessandro Baldi.

Il caso ha però voluto che proprio due giorni prima del grande evento Lavinia dovesse essere sostituita, con grande dispiacere della Dirigenza dei Piccoli e che ad assolvere il suo

difficilissimo compito venisse chiamato Davide Manganelli.

Il Drago si è aggiudicato dopo una brillante Carriera, la 23esima edizione del Palio dei Cittini, Davide e Poppolo hanno fatto scintille, hanno fatto mangiare la polvere alle altre 16 Contrade, hanno corso vento e hanno riportato il Palio in Camporegio!!!!

I Piccoli ci hanno messo tutto l'impegno, come già successo nel 2001....non credete che se riuscissimo a ripetere quello che è successo due anni fa sarebbe una gran libidine?

**TOCCA A VOI GRANDI, FATECI VEDERE DI CHE PASTA SIETE FATTI!!!**

# I PROSSIMI APPUNTAMENTI PER I PICCOLI DRAGAIOLI

**24 -25 MAGGIO:**

**"Festa Titolare"**

Nell'occasione ci ritroveremo dal sabato pomeriggio per giocare, far merenda e insieme ai bambini delle altre contrade,

correre l'ottava edizione della

**"Corsa co' sacchi"** in p.zza Matteotti.

**Domenica alle h 11.45:**

battesimo contradaio.

**Alle h 18.45 rientro in contrada**

al seguito della comparsa.

**10 GIUGNO:**

**2° biciclettata da Grosseto  
a Marina di Grosseto**

**DAL 28 AL 31 AGOSTO:**

**Campo estivo in montagna.**

## Le occasioni per stare insieme

Non si sono dimenticati dei bambini del Drago Babbo Natale e la Befana, che sono arrivati in Camporegio carichi dei loro regali. Ed il 23 dicembre eravamo davvero tanti ad aspettare che Babbo Natale venisse ad ammirare l'albero che avevamo preparato davanti alla sala delle vittorie, portando ognuno un addobbo e lavorando per un intero pomeriggio. Lui è stato molto riconoscente per come lo abbiamo accolto, e ci ha portato un calendario dove ci siamo divertiti tutti e con i nostri compleanni in bella evidenza, così possiamo anche scambiarci gli auguri. La Befana poi non si è dimenticata la tradizionale calza ed anche lei ha avuto una accoglienza di tutto rispetto, a parte qualche piccolino un po' spaventato...

Ci siamo divertiti anche per carnevale, quando Camporegio è stato invaso di maschere davvero originali. Eravamo tantissimi e per far sfilare tutti per eleggere la maschera più bella c'è voluto proprio tanto. Anche perché, ve lo assicuro, erano tutte bellissime e la scelta è stata difficile.

Ed ora che l'inverno è passato avremo tante occasioni per trovarci ancora tutti insieme.

Alice

# SANCTI EGIDII O SANCTI AMBROXII?

Walter Benocci

Un documento del Quattrocento ci svela un errore,  
proposta per una modifica

Le Compagnie Militari o più precisamente le Società delle Armi dai cui appartenenti e dai cui territori si è formata la Contrada del Drago sono "San Donato ai Montanini" (o San Donato da' Montanini che dir si voglia) e "Sant'Egidio del Poggio Malavolti". Avvalendosi degli stemmi raffigurati nel volume "Gli stemmi senesi antichi e moderni estratti dagli studi del Cittadini, del Gallaccini, del Pecci e d'altri", pubblicato a Siena dalla Litografia Cirinei nel 1877, possiamo vedere gli emblemi delle suddette Compagnie (ne "L'Araldica delle Contrade di Siena" di A. Zazzeroni - Firenze - 1980). La prima inalberava un'insegna a quarti d'oro e rossi con sopra un drago; la seconda a quarti gialli e rossi con sopra l'immagine a mezzo busto del Santo. Una fonte documentaria originale è rappresentata dalla lupa con i gemelli, opera di Giovanni di Turino (1429 circa), conservata nel Palazzo Pubblico. Sul suo basamento sono infatti riprodotti gli stemmi delle Compagnie Militari ma purtroppo i due che ci interessano sono andati perduti. Che io sappia non ne esistono altre rappresentazioni e anche gli stessi stemmi riprodotti nelle arcate della Sala delle Lupe nel Palazzo Comunale non ci aiutano perché privi rispettivamente del santo e del drago.

Mentre per quanto riguarda l'arme di "San Donato ai Montanini", legata con grande probabilità all'insegna stessa della Contrada del Drago e quindi ancora in fase di studio, rimandiamo ad un più ampio futuro resoconto, ci preme esprimere alcune considerazioni sullo stemma di "Sant'Egidio del Poggio Malavolti". Come sappiamo, gli stemmi delle Compagnie Militari sono riportati sulle bandiere (per quanto ci riguarda anche su quella più antica che la Contrada conserva) e successivamente sulle monture, sul bandierone e sugli orifiamme. Anche se non conserviamo molte bandiere vecchie, dalle fotografie che abbiamo reperito fino ad oggi possiamo vedere che la figura sullo stemma di Sant'Egidio è stata riprodotta nel tempo in una iconografia sempre diversa: a mezzo busto, a figura intera, su un ristretto di terreno, calvo, canuto, con una lunga barba, ascetico, benedicente, con il pastorale in mano, ecc.. E fino a qualche tempo fa, almeno per quanto mi riguarda, ho sempre creduto si trattasse dell'immagine di Sant'Egidio o comunque di una figura che volesse rappresentarlo.

Sant'Egidio è il nome italiano ed attuale della Compagnia e prende il nome dall'omonima chiesa che sorgeva sul Poggio Malavolti (al posto di parte dell'attuale Palazzo delle Poste) e che probabilmente fu edificata da quella stessa famiglia nel

corso del Dugento. La chiesa era dedicata a Saint Gilles uno dei santi più conosciuti e venerati del Medioevo e la sua giurisdizione territoriale copriva la zona di Camporegio di cui credo, a quell'epoca, il Poggio Malavolti dovesse far parte. Il nome Saint Gilles fu probabilmente fin da subito volgarizzato in Sancto Gilio (vedi Costituito del Comune di Siena 1309-1310, tomo II° art. 157, pag. 315) e al tempo di Daniella, moglie di Magio di Granchio Massaini - 1481 - (vedi il lavoro di G. Mazzini "La Compagnia del Drago in Camporegio" quaderno de "I Malavolti" N° 2, giugno 2000, pagg. 21 e 22) era stato ancora trasformato in San Giglio. Nel corso del tempo poi, come si vede, tornò ad essere Sant'Egidio.

Durante l'ultimo rinnovo delle monture di Piazza ho avuto modo, nelle frequenti visite ai vari artigiani, di parlare con il Prof. Pollai e un giorno mi raccontò di avere cambiato radicalmente lo stemma della Compagnia di Sant'Antonio, per la Contrada dell'Oca, perché quello in uso non corrispondeva a quello che avrebbe dovuto essere. Mi parlò di una fonte documentaria molto antica e disse anche che in quello stesso documento si vedeva una probabile modifica da apportare allo stemma di Sant'Egidio. Evidentemente nessuno gli aveva mai dato particolari disposizioni a questo riguardo al momento in cui gli venne dato l'incarico di rinnovare i costumi della nostra Contrada nel 1981 e nel 2000.

Raccolta la sua segnalazione e rintracciato il documento ho potuto vedere che il professore aveva ragione e credo sia utile portare a conoscenza di tutti i contradaioi i risultati della ricerca che ne è scaturita al fine di sanare un qualcosa che, con molta probabilità conosciuto tanti anni fa dai vecchi dragaioli, è stato poi dimenticato e perduto. Certo non per incuria ma per il desiderio di abbellire l'aspetto dell'araldica, magari modificandola, senza tener conto del suo vero significato oppure nel tentativo di raffigurare proprio Saint Gilles (foto N° 1: statua del santo nella omonima chiesa francese). Essendo il documento citato da Pollai una copia dattiloscritta dell'originale conservato all'Archivio di Stato di Siena, mi sono accertato dell'assenza di eventuali errori di trascrizione consultando direttamente il manoscritto; piccoli errori c'erano ma non di concetto. In questo documento (Concistoro N° 2371, ASS - compilato tra il 30 giugno 1420 e il 24 giugno 1425 e quindi coevo della lupa di Giovanni di Turino), è descritto l'aspetto dei vessilli dei Terzi, dei Centurioni, dei Capitani delle Masse, dei Vicariati e delle Compagnie Militari e per ogni istituzione sono riportati i nomi dei Capitani che venivano eletti ogni sei mesi. Per quanto

riguarda le Compagnie Militari della Contrada del Drago, rispettivamente descritte a carta 30V e 31V, così recita in lingua latina:

"Sancti Donati iuxta Montaninos" Ad quarteos crocei et rubei et desuper draco.

"San Donato presso ai Montanini" A quartieri giallo oro e rossi e al di sopra un drago.

"Sancti Egidii" Ad quarterios crocei et rubei cum figura Sancti Ambroxii.

"Santo Egidio" A quartieri giallo oro e rossi con l'effigie di Santo Ambrogio.

Mentre per il primo stemma tutto corrisponde, per il secondo è evidente che la figura che dovrebbe essere sull'arme di Sant'Egidio non è quest'ultimo ma Sant'Ambrogio. Scartando a priori Sant'Ambrogio vescovo di Milano, con il quale non riesco a vedere alcun collegamento (anche se la figura in abito vescovile che Pollai ha poi realizzato per lo stemma di Sant'Egidio nelle monture del 1981 e del 2000 direbbe il contrario), credo che sia il caso di prendere in seria considerazione il fatto che il Sant'Ambrogio citato nel documento sia il senese Beato Ambrogio Sansedoni (1220 - 1286). Tanta era la devozione che i senesi avevano verso questo Padre Predicatore domenicano, che più di una volta, e da fonti diverse, è stato chiamato Santo. Basti ricordare il Palio che venne istituito in suo onore dal Comune di Siena a partire dal 1306 (uno fra i più antichi che si ricordano) e che indifferentemente è stato chiamato nel tempo del Beato Ambrogio o di Sant'Ambrogio. A questo proposito è emblematico quanto si legge in un Libro di Biccherna, ASS 28 febbraio 1306, giorno nel quale vengono pagate 20 lire " [...] a Berto e a Sozo di Neri Machiti Zendadari : i quali denari lo' (loro) demo per lo paglio de la festa del beato santo Ambruogio el quale paglio si diè chorire el di de la sua festa : e detti denari paghamo sechondo la forma de lo statuto: el quale istatuto inchomincia ora : ed è el primo paglio [...] ". Il 4 marzo successivo si può ancora leggere: " [...] Ancho ij lire viij soldi per dispendare nel paglio el quale si diè chorire ne la festa del beato santo Anbruogio sopra (sopraddetto) : i denari che debono avere per lo detto paglio sechondo la forma de lo statuto : e avemone pulizia da' Nove [...] ". La devozione nei riguardi di Ambrogio Sansedoni era dovuta al fatto che egli riuscì ad ottenere nel 1273, quale inviato del Comune Siena (dopo che altri personaggi di alto profilo avevano invano tentato), l'assoluzione della Città dall'interdetto papale da parte di Gregorio X° che lo volle più tardi, viste la sua eloquenza e capacità, e dopo di lui altri Pontefici, quale ambasciatore papale presso le corti dei potenti di allora. Grandi ed immediate feste furono fatte in suo onore, alle quali per modestia non volle essere presente, che per lungo tempo ebbero cadenza annuale anche dopo la già ricordata istituzione del Palio. Durante quest'ultimo il drappellone veniva posto su una colonna che a quel tempo si trovava davanti alla chiesa di San Domenico e la corsa, che doveva avere inizio dalla chiesa di San Pellegrino aveva termine davanti ad essa. Della disputa di questo Palio vi è traccia fino ad oltre la metà del Cinquecento.

Un'altra prova, ammesso che ce ne fosse stato bisogno, l'ho avuta qualche tempo fa. Durante la consueta edizione mensile della Fiera dell'Antiquariato di Arezzo la mia attenzione fu attratta in modo particolare da alcuni oggetti sicuramente provenienti da una chiesa. Non saprei nemmeno dire il nome dell'oggetto ma per intendersi era una sorta di reliquiario sulla cui superficie si trovavano, circondati da perline e vetri colorati, cinque o sei nomi di altrettanti santi scritti di rosso su di un cartiglio di carta pecora. Il nome era preceduto dalla S puntata (Santo) e tre di questi nomi erano seguiti dall'abbreviazione sen puntata. Questi

ultimi tre erano i seguenti: Galgano, Caterina, e Ambrogio Sansedoni. Ovviamente l'abbreviazione sen. stava per senesi, su questo non c'è dubbio, e Ambrogio Sansedoni, pur essendo solo Beato, era stato anche in questo oggetto elevato alla condizione di Santo insieme agli altri due.

Tornando al manoscritto citato, forse merita una spiegazione il termine "Concistoro" per capire l'origine del documento e a questo scopo riportiamo fedelmente la definizione che ne dà lo stesso Archivio di Stato di Siena:

"Il Concistoro era la suprema magistratura della Repubblica di Siena, quella che altrove si chiamò Signoria ed ebbe in mano la direzione generale della cosa pubblica ed il governo effettivo del Comune. L'archivio del Concistoro contiene ciò che rimane della documentazione che nei secoli questa magistratura ha emanato, anche se notevoli e di varia natura sono stati smembramenti e le perdite".

Ad ulteriore conferma dell'attendibilità di questo prezioso documento di archivio possiamo ricordare che proprio attraverso una sua attenta rilettura Giovanni Mazzini ha potuto scoprire, prima del rinnovo delle monture del 2000, che sullo stemma della Compagnia Militare dell'Abbadia Nuova di sotto, della Contrada del Nicchio, c'era un errore che si tramandava almeno fino dal Settecento. Un'antica errata interpretazione di non poco conto se si pensa che riguardava niente di meno che il simbolo stesso che la Contrada dei Pispini aveva eletto a sua insegna fin dalle sue origini: una nicchia bianca (vedi "Il Carroccio di Siena" marzo-aprile 2000 e ancora "La Compagnia del Drago in Camporegio" pagg. 37 e 38, entrambi a cura di G. Mazzini). Quindi il valore del documento non è da mettere in dubbio assolutamente e l'unica motivazione dell'errore in questione è che nessuno fino ad oggi, questo almeno a partire dall'ultimo quarto dell'Ottocento, aveva letto la descrizione fatta nel Concistoro N° 2371 dell'arme della Compagnia di Sant'Egidio confrontandola poi con quanto in realtà la Contrada del Drago riproduceva nei suoi vessilli e monture. Infatti, verificando direttamente le monture pertinenti a tutti i rinnovi che si sono succeduti vediamo che la Compagnia di Sant'Egidio è stata così rappresentata:

1928: fondo in quartato rosso e giallo con monaco barbuto con saio;

1955: fondo giallo con monaco barbuto con saio e pastorale (e qui il fondo tutto giallo rappresenta un ulteriore errore);

1980: fondo in quartato rosso e giallo con monaco barbuto con saio, pastorale e libro;

2000: fondo in quartato rosso e giallo con figura in abito vescovile.

Per quanto riguarda le monture del 1904 sembra non esservi stato rappresentato alcuno stemma mentre per quelle del 1879 possediamo solo lo stemma di San Donato ai Montanini che è probabilmente di realizzazione posteriore al momento del rinnovo poiché in una fotografia che ritrae l'intera comparsa (datata al 1890) questo stemma non è presente; comunque sia lo stemma della Compagnia Militare che ci interessa non ci è pervenuto.

La descrizione fatta nel Concistoro 2371 trova comunque immediata conferma proprio nel volume pubblicato dalla Litografia Cirinei nel 1877 citato in apertura (foto N° 2): nello stemma della Compagnia di Sant'Egidio è raffigurato infatti un religioso con l'abito dell'ordine domenicano. Se ci fossero dei dubbi sulla sua identità basta guardare che cosa il personaggio tiene nella sua mano sinistra: un modello della città di Siena. E' questa la classica iconografia (insieme allo Spirito Santo in forma di colomba

che gli parla all'orecchio) con la quale viene rappresentato il Beato Ambrogio Sansedoni fin dagli inizi del Quattrocento. A questo proposito è bene vedere i due affreschi che si trovano nel Palazzo Pubblico, rispettivamente di Taddeo di Bartolo, 1407 ca. (foto N° 3) e di un artista senese non meglio identificato, XVI - XVII sec. (foto N° 4). Infine, la prova che i nostri avi erano a conoscenza della presenza del Beato Ambrogio sullo stemma della Compagnia di Sant'Egidio ci è fornita dall'immagine del Beato riprodotta sullo stemma di detta Compagnia che si trova su una litografia, conservata nella Sala delle Vittorie sotto il drappellone del 1786, che raffigura il Portabandiera e gli stemmi della Contrada del Drago del 1879 (foto N° 5); anche in questo caso l'abito del personaggio è quello dell'ordine domenicano e la sua mano destra sorregge la Città che, date le piccolissime dimensioni della figura, è rappresentata da un solo edificio.

A questo punto c'è da chiedersi perché l'immagine del Beato Ambrogio Sansedoni sia stata inserita nell'arme della Compagnia di Sant'Egidio ma questa domanda rimarrà forse senza risposta. Potrebbe però esserci una ragione territoriale (legata alla giurisdizione parrocchiale) che, unita alla devozione popolare per il personaggio, ha provocato questa commistione. Utile sarebbe sapere se Saint Gilles o meglio la chiesa di Sant'Egidio sul Poggio Malavolti (quale probabile sede dell'antica Compagnia), demolita solo cento anni orsono, avesse avuto o meno uno stemma figurato al fine di confrontarne l'aspetto con quanto emerso fino ad ora.

Non mi stupirei se esistesse in Contrada qualche vecchia bandiera o frammento di essa in cui il santo è rappresentato come un domenicano, il suo ritrovamento ci fornirebbe la prova che questo errore era già stato notato e corretto in passato. Poi però questa tradizione è stata nuovamente dimenticata e oggi sono ormai quasi cento anni che sull'arme di Sant'Egidio è rappresentata una figura non aderente alla realtà storica. L'inventario dei beni della Contrada che l'Economato sta terminando proprio in questo periodo ci fornirà, speriamo, nuovi elementi su cui lavorare.

La figura del Beato Ambrogio e le feste fatte in suo onore potrebbero inoltre avere attinenza, secondo quanto segnalato dal Prof. Duccio Balestracci durante la sua presentazione del libro di Giovanni Mazzini il 23 giugno 2000, nella scelta da parte degli "habitatori" di Camporegio di eleggere un drago a propria insegna sotto al quale riconoscersi e partecipare alle pubbliche feste (vedi "La Congrega dei Rozzi di Siena nel secolo XVI", di Curzio Mazzi, 1882).

Trovare il Beato già sull'arme di una delle due Compagnie Militari che formarono la Contrada del Drago potrebbe essere un ulteriore passo in avanti per aggiungere un'altra suggestiva tesi all'origine dell'insegna della nostra Contrada. Ma di questo parleremo più estesamente in futuro.

Concludendo, suggerirei di inserire nello stemma della Compagnia di Sant'Egidio l'iconografia del Beato Ambrogio Sansedoni tratta dall'affresco di Taddeo di Bartolo che, come il documento del Concistoro e la lupa di Giovanni di Turino, risale agli inizi del Quattrocento rendendo quindi giustizia ad un illustre personaggio senese indiscutibilmente importante per la storia della Città e per i legami che da sempre hanno unito la Contrada del Drago alla basilica di San Domenico e al suo Convento (foto N° 6: bozzetto realizzato dal Prof. Ezio Pollai). Potremo operare questa modifica fin dalla prossima realizzazione di una bandiera che contenga gli stemmi delle Compagnie Militari e, perché no, prendere in considerazione la possibilità di variare anche l'immagine di detta Compagnia nei costumi di Piazza attualmente in uso per non dover attendere altri vent'anni.

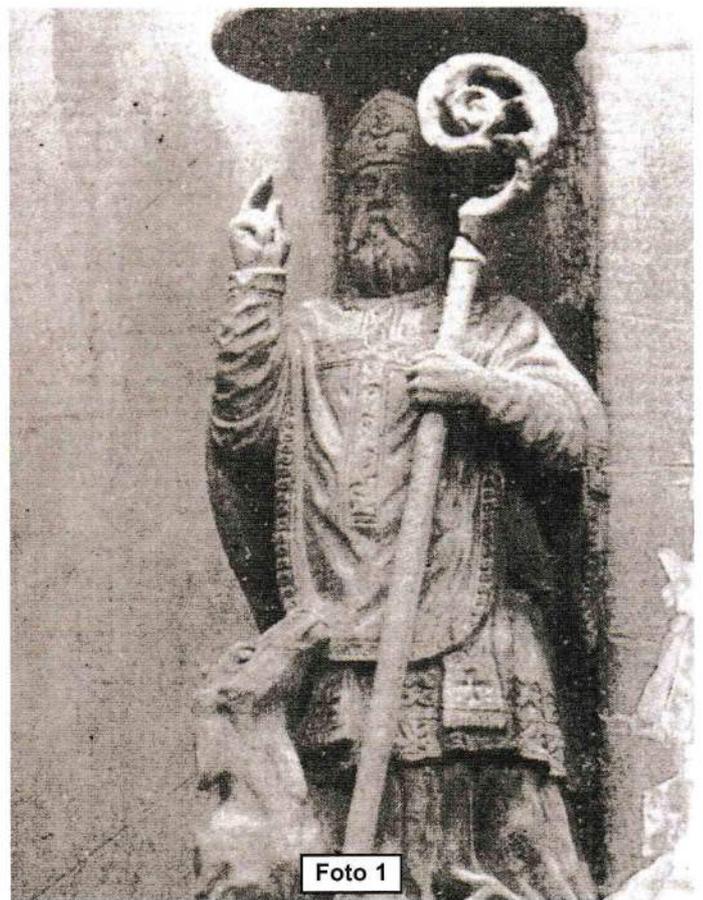
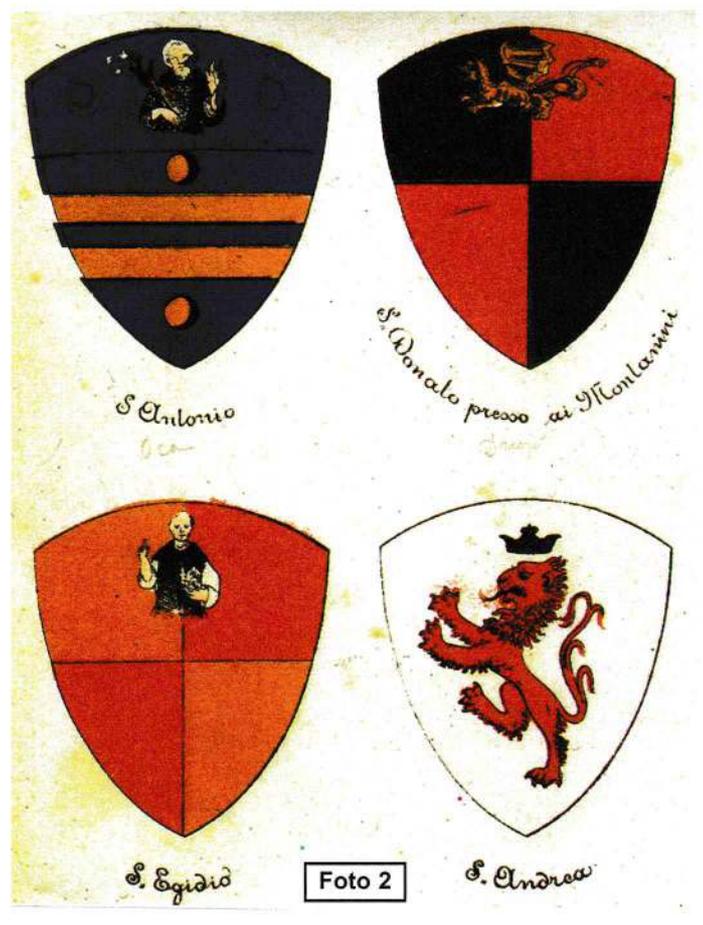
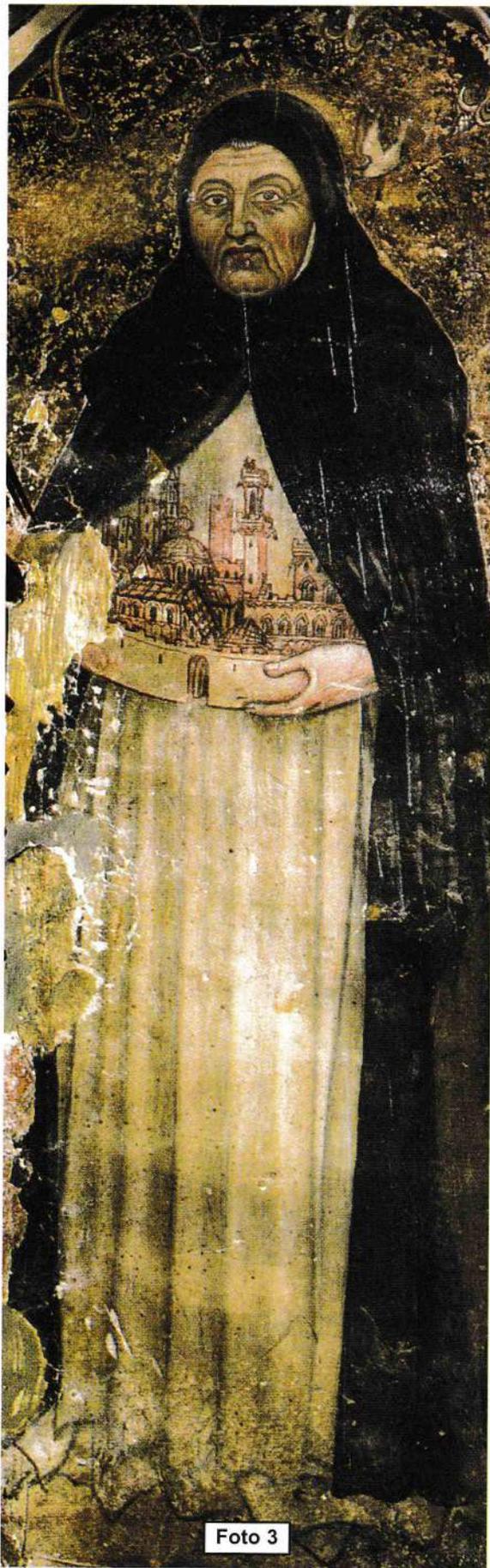


Foto 1





# CONTRADA DEL DRAGO

*Programma della Festa Titolare  
in onore di S. Caterina da Siena*

## ***Venerdì 23 maggio***

Ore 18.30: Presso la Sala delle Vittorie, conferenza della Dott.ssa Petra Pertici della Sezione Senese di Italia Nostra su "Passato e futuro di Poggio Malavolti".

## ***Sabato 24 maggio***

ore 17.00: Ritrovo dei piccoli dragaioli in via del Paradiso e giochi nel rione  
ore 19.00: Merenda-cena dei bambini in Camporegio  
ore 19.45: Ricevimento della Signoria all'Arco dei Pontani  
ore 20.00: Solenne Mattutino nell'Oratorio della Contrada  
ore 20.30: Corsa coi sacchi per i bambini di tutte le Contrade in Piazza Matteotti  
ore 21.00: Apertura degli stands gastronomici in Via del Paradiso

## ***Domenica 25 maggio***

ore 8.45: Partenza della Comparsa per il giro di omaggio alle Autorità cittadine e alle Consorelle  
ore 9.00: Onoranze ai Contradaiooli defunti presso i Cimiteri cittadini  
ore 11.00: S. Messa in suffragio dei Dragaioli defunti nell'Oratorio della Contrada  
ore 11.45: Battesimo Dragaiolo  
ore 13.00: Pranzo della Comparsa presso la Società di Camporegio  
ore 15.00: Partenza della Comparsa dalla Sede della Contrada  
ore 15.00: Offerta del Cero a Santa Caterina nella Basilica di San Domenico  
ore 18.45: Ritrovo dei Dragaioli in Piazza del Campo per assistere all'estrazione delle Contrade  
ore 19.30: Corteo di rientro in Contrada

## ***da Martedì 27 a Sabato 31 maggio***

"Cinque serate nel Paradiso dei Voltoni": cene ed intrattenimenti vari per soci e famiglia.

# IL PRIMO GIRO...

Fa uno strano effetto quando tuo figlio comincia a vestirsi per il giro....ti viene spontaneo tornare indietro negli anni, quando con uno sparuto manipolo di coetanei andavi ad allenarti allo "sterrato" del Rastrello, la Siena Parcheggio era di là da venire, ed il bigliettaio faceva entrare il tuo babbo a prendere la macchina (purchè si sbrigasse) durante la partita domenicale di un tranquillo campionato di serie D.

Ti torna in mente che a quel tempo andavano molto di moda le "smutandate", e ti viene da sorridere ripensando a futuri medici ed ingegneri che con un bastone tentavano di recuperare i propri pantaloni perfidamente lanciati nel mezzo delle ortiche, mentre Giorgio e Marcello ridacchiavano facendo finta di disapprovare.

Non esisteva l'exasperazione del tutto e subito, i più giovani avevano non meno di dodici - tredici anni, ma quando da un cespuglio saltava fuori il pallone, tutto il resto veniva scordato, in improbabili finali di Coppa dei Campioni, dove i vari "Mazzola", "Rivera", "Domenghini" e "Cudicini" davano il meglio di loro stessi, colpevolmente inconsci delle ramanzine che ci sarebbero state tornando a casa, sporchi come "bastoni da polaiò".

Lo guardi, mentre si esercita a fare gli otto ("a proposito: grazie Signore, di non avermi mandato per casa uno di quei fastidiosissimi spaccatimpani di tamburini"), e ricordi i "bracci" che ti sei fatto con quelle care, vecchie bandiere di solido bemberg, montate su aste che nulla avevano da invidiare a quelle televisive.

Lo senti affermare con sicurezza che imparerà tutto e bene, e cerchi di ricordare la prima volta che hai girato tu, quando non sapevi ancora fare il ramaiolo e ti arrangiavi in qualche modo, sotto gli occhi compassionevoli

di chi guardava.

E ti passano davanti gli anni; le prime volte, quando dopo il mattutino andavi subito a letto, e poi via via sempre più tardi, fino a quando tornavi a casa alle sei per svegliarti alle sette, ligio al motto che "bisogna dormire un po'".

Rivedi i rientri in Contrada dopo l'estrazione, euforico se la sorte ti era stata amica, comunque speranzoso per gli esiti del Palio di Agosto; e percorri ancora una volta quell'ultimo pezzo fra i braccialetti accesi, che avevi passato lunghe notti di studente ad attaccare, srotolando i cavi, cambiando le lampadine, osservandole magari divertito mentre esplodavano una dopo l'altra a causa di un "attacco" errato.

Lo osservi, cercando di non gonfiarti troppo il petto di soddisfazione paterna, mentre impara i primi rudimenti della sbandierata, e ti tornano alla mente le giornate passate ad allenarti, con una bandiera (rigorosamente di panno verde) perennemente in macchina, pronta a saltar fuori dovunque, al Rastrello, nel giardino del compagno, in mezzo alla campagna di Gavorrano.

Con occhio esperto e "soprattutto acritico" valuti le sue capacità, riconoscendo che con un minimo di applicazione potrebbe tranquillamente figurare bene anche in Piazza (forse fra qualche anno, certo) ricalcando le gesta paterne, magari con conseguenze meno dolorose di quelle che tu porti dietro indelebili.

Ti auguri soprattutto che possa comunque divertirsi, come hai sempre fatto tu, orgoglioso di vestire i colori della sua Contrada, magari non solo l'ultima domenica di maggio, ma anche subito dopo qualche palio vinto.

Fa uno strano effetto quando tuo figlio comincia a vestirsi per il giro...

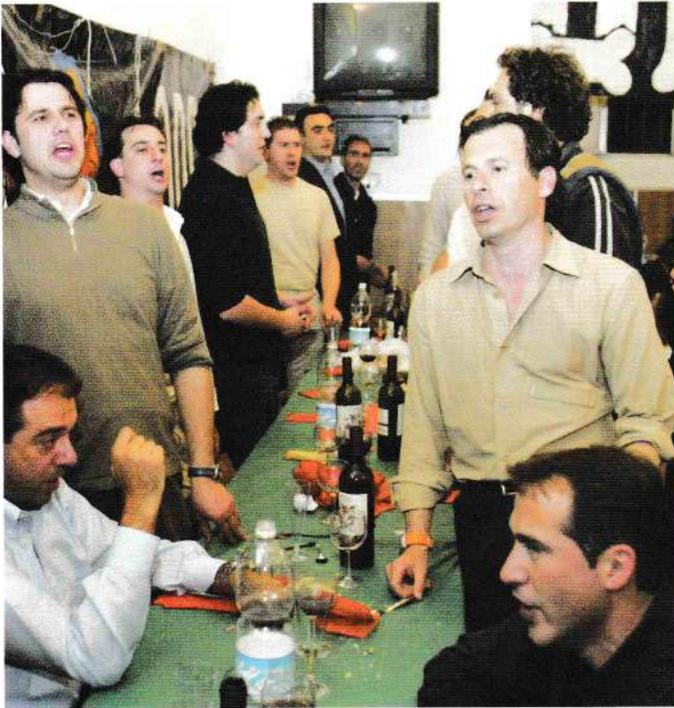
**Paolo Tognazzi**

*...non si scorda mai, ma quando tuo figlio comincia a vestirsi, ti tornano in mente mille episodi di quell'esperienza.*



# INDOVINA CHI

*Le immagini della serata in*



# VIENE A CENA

*Camporegio con l'Ac Siena*

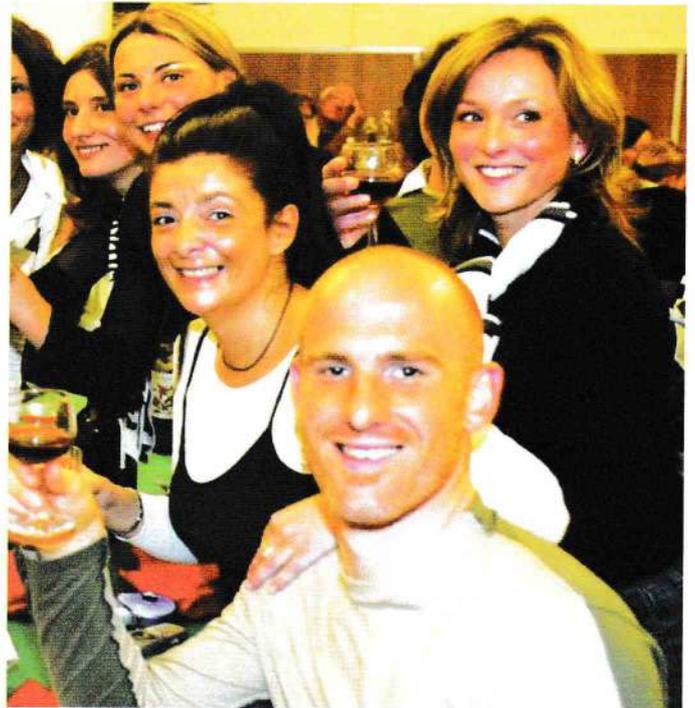


Foto Lazzeroni

# UNA FESTA PER CONSORTI

## RESOCONTO DEL 1950

A conclusione della mostra tenutasi ai Magazzini del Sale per celebrare il centenario della nascita di Vico Consorti, da una vecchia foto uscita dall'archivio di casa Rossi prendiamo l'occasione per rivivere la giornata di festa che la nostra Contrada volle a lui dedicare per l'inaugurazione della porta della Riconoscenza del Duomo di Siena. Grazie a Ghigo Giannelli abbiamo ritrovato alla Biblioteca Comunale la cronaca di quella giornata, redatta dal babbo di Luciano Valigi, che ripresentiamo nei Malavolti quale resoconto di quell'8 giugno 1950:

### **Lo scultore Vico Consorti festeggia alla contrada del Drago**

*La Contrada del Drago, al cui seggio appartiene il prof. Vico Consorti, e la Società di Camporegio, hanno voluto ieri, in un tripudio di luci e di colori, rendere omaggio al suo figlio diletto offrendogli, come già pubblicammo precedentemente, l'artistica pergamena ed un anello d'oro fatto appositamente coniare.*

*Sotto un arco di trionfo, formato dalle diciassette bandiere delle contrade, Vico Consorti, accompagnato dalla sua gentile signora, ha fatto ingresso, alle 11,10, nella sala del Camporegio già gremitissima di autorità ed invitati, che hanno accolto il festeggiato con un fragoroso applauso.*

*Il discorso ufficiale è stato tenuto dal dottor Mattei, priore del Drago, che fra l'altro ha detto: "Il conte Guido Chigi Saracini, dopo l'allon-*

*tanarsi dalla città della furia devastatrice della guerra, sciolse il voto di quei giorni oscuri e volle che un'opera d'arte veramente insigne sorgesse per diffondere il grido esultante della riconoscenza. Vico Consorti si accinse in silenzio all'ardua e più dolce fatica: concepì e realizzò stupendamente la porta in bronzo del nostro Duomo". Grandi applausi hanno salutato la fine del discorso del dottor Mattei. Ha quindi preso la parola il dott. Raselli che, a nome del magistrato delle contrade, ha portato il suo saluto e la riconoscenza di Siena tutta al valente scultore.*

*E' stata la volta del festeggiato il quale, visibilmente commosso ha ringraziato i presenti per le accoglienze ricevute.*

*Sopra un tavolo ricoperto da una bandiera del Drago, figuravano l'artistica pergamena e l'anello destinati al prof. Consorti. Inoltre, un magnifico pannello in bronzo, modellato dallo scultore stesso, nel laboratorio del prof. Rofi, che, con munifico gesto, il festeggiato ha voluto donare alla Contrada del Drago. Il pannello (uno degli otto che si osservano nella porta della Riconoscenza della nostra Cattedrale) presenta gli angeli che proteggono la città dai bombardamenti. Opera pregevole, della quale i draghisti sono fieri e che tramanderanno ai posteri come una cosa sacra.*

*Erano presenti alla cerimonia: il vice-prefetto comm. Camilleri, il rettore del magistrato delle contrade*



conte Guido Chigi Saracini, il commissario prefettizio dott. Vegni, l'ing. Pisaneschi, il colonnello Barbarucci, il dott. Mazzeschi, il prof. Gottardi, il prof. Mazzoni, l'ing. Socini, il prof. Rofi, la signora Fary Nencini per la rivista Fonte Gaia e molti soci e amici.

Il poeta senese Mario Cabibbe, per l'occasione aveva dedicato a Vico Consorti un bel sonetto, declamato dallo stesso autore, riscuotendo grandi applausi.

L'arcivescovo, impegnatissimo per le cerimonie religiose del Corpus Domini, aveva inviato la sua adesione.

E' stato offerto, al termine della cerimonia, un bellissimo mazzo di fiori alla signora Consorti ed un signorile rinfresco agli intervenuti. Facevano gli onori di casa: il dottor Calamati, vicario del Drago e presidente del

Camporegio, il dottor Mattei, priore della Contrada, il maggiore Debolini, capitano del Drago, i signori Massoni, Guidi e moltissimi soci e contradaioi.

All'esimio artista la nostra redazione auspica i più sinceri voti.

**Guido Valigi**

Oltre alle persone ricordate nell'articolo, si riconoscono, nella foto scattata in quella occasione, Pilade Bonci, Spaghino (Elio Cortonesi), Renato Cambi, Fausto Santini, Mario Calamati, Debolini, Consorti, Mattei, Muzio Massoni, Gigi Cappannoli, Bernardino Giorgi nella fila superiore, nelle due davanti Alberto Rossi, Alberto Barabesi, Lamberto Belatti, Vittorio Collini, Lio Lonzi, Gerli.

